La scuola senza regole
e la scuola delle troppe regole

Le regole inseguivano il bambino Peter dappertutto. All'asilo nido c'erano state le regole; alla scuola materna c'erano regole. A casa con mamma e papà c'erano regole e c'erano regole persino dai nonni. La maggior parte di queste regole erano sempre le stesse, va bene. *Qualcuna era diversa: perché dalla nonna si potevano mangiare le caramelle e a casa con mamma no?*

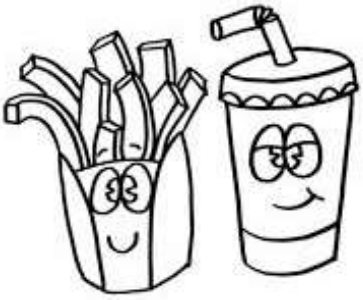
A scuola un cartello diceva:

- Metto a posto i giochi
- Getto i rifiuti nel cestino
- Tengo la voce bassa
- Gioco insieme ai miei compagni
- Ascolto le maestre

Comunque, una cosa era chiara: **a Peter non piacevano le regole.** *Le avevano fatte i grandi e lui voleva decidere tutto da solo.*

Un giorno Peter pensò: **"Voglio andare in una scuola materna dove non ci sono regole".** La **fata dei desideri** passava di là in quel momento e lo accontentò. Peter si trovò da solo, senza la mamma e il papà, in una scuola materna piena di giochi. I suoi amici erano tutti con lui e quella era la scuola "impazzita" perché non aveva nessuna regola da rispettare.

Dal momento che **il cartello delle regole era sparito**, si misero a correre uno dietro l'altro per fare una grande festa. Tirarono fuori tutti i giocattoli dagli scaffali e continuarono a correre, saltare, giocare, senza mettere a posto nulla. Erano così eccitati che gridarono tutto il tempo: **non c'era più la regola!** Le maestre non c'erano: in quella scuola sarebbero state inutili perché non si doveva ascoltarle!



Arrivò il pranzo e i bambini erano tutti contenti perché, quel giorno, il menù prevedeva un grande piatto di patatine fritte e aranciata. Dopo aver finito di mangiare, i bambini lanciavano i piatti in aria e se la ridevano.

C'erano anche le caramelle: Peter non ne aveva mai viste così tante, nemmeno dalla nonna. Dal momento che, **nella scuola senza regole** non c'era l'obbligo di buttare nel cestino le cartacce e i rifiuti del cibo, a un certo punto a Peter accadde di scivolare su una buccia di banana e di prendersi a testate con il suo amico Tim. Perla, la bimba più piccola del gruppo, stava per scivolare anche lei sulla buccia. Peter gridò: "Attenta, Perla!", ma c'era troppo rumore perché tutti i bambini gridavano e non si sentiva nulla.
Quando tutti i bambini furono troppo stanchi e agitati, qualcuno si mise a piangere; qualcuno saltò e corse fuori nel giardino; molti si addormentarono. Peter aveva mangiato troppe caramelle e aveva mal di pancia.

La fata dei capricci passò di là in quel momento e decise di fare a tutti i bambini un dispetto.

Li portò via dalla scuola senza regole, magicamente, li fece arrivare nella **scuola delle troppe regole**. Nella scuola delle troppe regole c'era un cartello lunghissimo, prima di entrare, e non c'erano disegni per spiegare le regole ai bambini che non sapevano leggere.

Arrivò una maestra che i bambini non conoscevano e si mise a leggere le regole:

- *Non si può correre, gridare e mangiare caramelle*
- *non si può fare le bollicine nel bicchiere dell'acqua*
- *non c'è l'aranciata*
- *non si può mangiare con le mani*
- *non si può andare a giocare in giardino*
- *non era può sporcarsi la maglietta di sugo*
- *non si può cantare, perché sarebbe stato come gridare*
- *non si può lasciare il cibo nel piatto*
- *non si può alzarsi dalla sedia*

L'elenco era così lungo che la maestra non finiva mai di leggere. I bambini stavano muti e non osavano muoversi. Peter non aveva capito niente: neppure una regola gli era rimasta in testa. *Aveva ragione lui, le regole erano brutte.* La maestra, però,

continuava a leggere e non c'era verso di farla smettere.
Tim, il migliore amico di Peter, alzò la mano. *"Maestra, quali sono le regole più importanti?"*. La maestra smise di leggere. Non sapeva che cosa rispondere e aveva una faccia stupita, molto stupita. Nessun bambino le aveva mai fatto una domanda così.
D'improvviso, la fata dei desideri tornò e Peter e tutti i suoi compagni si ritrovarono nella scuola materna di sempre, con il cartello appeso alla porta di **sole 5 regole.**
"Meno male", pensò Sam. Si avviò contento in classe, perché **adesso sapeva che cosa fare.**

METTO A POSTO I GIOCHI

GIOCO INSIEME AI MIEI

GETTO I RIFIUTI NEL CESTINO

TENGO LA VOCE BASSA

ASCOLTO LE MAESTRE